LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dati contrastanti sull'agitazione, voluta da Cgil-Cisl-Uil

Ieri sciopero nelle Università mentre si tratta sul contratto

La linea dei confederali (contrattazione anche per i docenti) non è condivisa dagli altri sindacati, in particolare l'Uspur - Incontri con i ministri Falcucci e Gaspari

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Torna alla ribalta la questione universitaria. Ieri negli atenei si è svolto uno sciopero indetto dai sindacati confederali, mentre nel tardo pomeriggio i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Cisapuni sono stati ricevuti a palazzo Vidoni dai ministri della Funzione pubblica Gaspari e della Pubblica Istruzione Falcucci per la ripresa delle trattative, riguardanti il rinnovo del contratto per il personale universitario. Successivamente i ministri si sono incontrati con il sindacato autonomo Snals, che non ha aderito all'agitazione.

Si hanno indicazioni contrastanti sulla riuscita dello sciopero, per mezzo dei quali gl'interessati intendevano richiamare l'attenzione su tutti i problemi che affliggono gli atenei, dalle strutture edilizie alla ricerca, dai dipartimenti alla necessità di ampliare l'organico da 52 mila a 64 mila unità, al trattamento economico. I confederali esaltano i successi ottenuti in alcuni grandi centri del Sud come Bari e del Nord come Torino (soprattutto al Politecnico), lo Snals dimostra scetticismo, l'Uspur, l'Unione sindacale dei professori di ruolo, nega che ci sia stata una partecipazione del personale docente degna di nota.

Non è una guerra del bollettino fine a se stessa. In realtà la partecipazione o la non partecipazione dei professori acquista un'importanza fondamentale perché si collega a uno dei temi centrali della trattativa così come fu impostata dai confederali, almeno nella fasi iniziali. Essi intendono estendere ai professori il ruolo il principio della contrattazione, per quanto riguarda la parte economica, lasciando al Parlamento la competenza per tutto ciò che concerne la didattica e la ricerca. Lo Snals e soprattutto l'Uspur si oppongono a una simile linea di tendenza e gridano al pericolo della «sindacalizzazione forzata», che sarebbe gravemente lesiva del principio dell'autonomia dei docenti. Riassumiamo i termini della polemica.

Punti di riferimento (e di forza) dell'Uspur sono una legge e una sentenza della Corte costituzionale. La legge è quella del marzo 1983 sul pubblico impiego, che esclude dalla contrattazione triennale, prevista per i pubblici dipendenti, i militari; i diplomatici, gli alti dirigenti statali e gli «assimilati». Nella categoria degli «assimilati» rientrerebbero, secondo l'Uspur, i docenti universitari. C'è infatti una sentenza della Cassazione del 1975, secondo la quale le carriere degli alti dirigenti statali e dei professori universitari di ruolo hanno identiche «potenzialità di sviluppo», alcché, si afferma, se il contratto è escluso per gli uni è escluso anche per gli altri; l'attività degli uni e degli altri può essere regolata solo dalla legge.

«Di fatto — afferma il prof. Rino Caputo della Cgil-scuola — le retribuzioni degli alti dirigenti sono andate spesso per conto loro e i professori universitari si sono visti costretti (e lo sono tuttora) ad affannose rincorse per riaffermare il principio dell'appancio. Da questa situazione anomala è partita la nostra proposta, tesa a garantire un'«effetto tutela» sindacale, per la parte economica, a tutti i professori di ruolo ed associati».

Ma il governo già ha affermato di essere contrario all'ipotesi di una contrattazione che riguardi i docenti. Di fronte a questo atteggiamento, i confederali hanno in parte attenuato la loro rigida pregiudiziale e ieri, durante l'incontro con Gaspari e Falcucci, hanno formulato una proposta che vuol tendere alla ricerca di un compromesso. In che cosa consiste? Dice il prof. Gaetano Gallinaro: «Non hanno senso da un lato l'applicazione meccanica della legge-quadro sul pubblico impiego, dall'altro l'appancio ai dirigenti. Noi siamo disposti a trovare soluzioni che evitino interpretazioni pan-sindacalistiche». Dice Caputo: «Per quanto riguarda la docenza universitaria si potrebbe pensare a una legge-cornice che preveda per la parte economica il principio della contrattazione».

In tal modo, secondo i confederali, si salvaguarderebbe il principio che l'attività dei docenti è sottoposta soltanto alla legge. Ma è probabile che un simile espediente non supererà nella controparte particolari entusiasmi.

Clemente Granata

Personale dei trasporti precettato a Napoli

NAPOLI — Il prefetto di Napoli, Riccardo Boccia, ha precettato 5500 lavoratori dell'Azienda municipale di pubblico trasporto (Atan) da 48 ore in sciopero. Il provvedimento è stato sollecitato dall'amministrazione comunale

Nel decreto prefettizio viene rivolto anche un invito a Comune, Regione e Atan perché riprendano immediatamente le trattative per la definizione della vertenza.

Roma, il Tar annulla provvedimenti per le librerie del centro

ROMA — Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha annullato i provvedimenti emessi a suo tempo dal ministero dei Beni culturali per la salvaguardia di alcune librerie situate nel centro storico di Roma. In particolare si tratta del decreto dell'ottobre del 1982 che, in base alla legge 1089 del 1939, impose il vincolo di tutela alle librerie «Bocca», «Bonacci», «Croce», «Modernissima», «Paravia», «Rizzoli» e «Signorelli», minacciate di sfratto dai proprietari che intendevano trasformarle in gran parte in negozi per la vendita di abbigliamento per giovani o di scarpe.

Ad annullare il provvedimento ministeriale è stata la seconda sezione del Tar presieduta dal dottor Chieppa. Nella motivazione si afferma che con il decreto del ministero Scotti si è voluto assicurare la continuità di attività commerciali senza preoccuparsi di proteggere «un insieme di cose espressive di intrinseco valore culturale».

Al provvedimento ministeriale inoltre si contesta un'insufficienza degli accertamenti istruttori e, sempre nella sentenza, si osserva che altri soggetti pubblici avrebbero dovuto curare la tutela sotto il profilo commerciale.

Settima Conferenza nazionale a Roma presente il segretario del partito

Le donne del pci a Berlinguer «Siamo tenute in una scatola»

Lalla Trupia, responsabile del settore, dice che è arrivato il momento «di contare di più» «Cambiare i criteri di formazione e selezione dei quadri» - «Siamo il 26,4% del partito»

ROMA — Le donne comuniste si riuniscono dopo sette anni e riescono a parlar chiaro. A Berlinguer dicono che sì, gli vogliono bene, ma lo metteranno alla prova. Lalla Trupia — con l'accento sulla I — giovane e bella, bionda, venuta di Vicenza, responsabile del settore femminile del partito, chiude il suo intervento così, con una citazione: «Ci hanno messo in una scatola, e la scatola in una casa con sopra sette catenacci. Ci hanno collocate in fondo al mare in tempesta, senza sapere che quando delle donne come noi vogliono una cosa, nulla le può sopraffare».

Berlinguer ha ascoltato con attenzione. E alla fine ha applaudito e sorriso. Anche le 983 delegate della settima Conferenza nazionale delle donne comuniste hanno applaudito. «Negli anni scorsi, dall'ultima conferenza ad oggi, ci siamo mobilitate, abbiamo lottato — dice Angela Bottari, deputato di Messina — Ora rilettiamo assieme. E chiediamo». Chiedono di contare di più: sono 430 mila iscritte, il 26,4 per cento di tutto il partito comunista. «Non mi sento emarginata nel pci — sostiene Lalla Trupia — Ma è anche diverso il peso che le donne hanno negli altri partiti».

Secondo la responsabile nazionale delle donne comuniste c'è un certo «disagio che viene fortemente sentito dalle compagne». Certo, passi avanti se ne son fatti, Berlinguer e la segretaria del pci non hanno mai sottovalutato la questione femminile. Però... «Inutile negarlo — ha detto chiaro Lalla Trupia — Oggi ci sentiamo, e lo siamo, più sole... E il disagio nasce dalla difficoltà di vivere nella dimensione della politica tutta intera la propria identità». «Il nostro partito — aggiunge Angela Bottari — deve essere organizzato in modo diverso. Deve adeguarsi».

Nel comitato centrale comunista, le donne sono rappresentate al 20 per cento. A loro non basta. «Vogliamo il segretario donna», dice con una battuta Rosanna Brancifortì, nella passata legislatura deputato eletta a Verona, tutta vestita di verde come una hostess dell'Alitalia. Non le conforta il confronto con la democrazia cristiana, che nel nuovo Consiglio nazionale ha la sola Tina Anselmi. Così nasce la proposta «di dar vita ad uno strumento nuovo — una commissione del Comitato centrale — che si occupi dei temi dell'emarginazione e liberazione della donna».

Del tutto priva di toni polemici, la relazione di Lalla Trupia è andata ad sodo. «Vogliamo il peso politico delle donne comuniste nel partito: esso conosce una fase di rallentamento. E non ci pare — e questa è la tesi sostenuta da qualche compagno — che questo sia dovuto alla poca grinta delle compagne. C'è qui un punto che riguarda tutto il partito: la formazione dei quadri, i criteri di selezione e di funzionamento degli organismi dirigenti. Criteri di selezione, che seguono ancora, e troppo, logiche interne, più che operare nel vivo del rapporto politico-società».

Anche se Craxi non gode dei buoni sentimenti delle donne comuniste («Esistono alcuni che vorrebbero far tornare indietro le cocciane riproponendo in chiave apparentemente moderna un nuovo "autoritarismo decisionista", tendenza che si evidenzia attraverso le politiche del governo a presidenza socialista»), Lalla Trupia ha teso la mano alle donne dei psi: «Con loro è indispensabile costruire momenti di unità e confronto». Ha poi aggiunto che «bisogna aver chiari i termini del confronto con le posizioni del movimento femminile della democrazia cristiana».

Enrico Berlinguer, domani, concluderà i lavori della conferenza. Da lui si attendono più che risposte, chiarimenti. Le donne del pci, per la verità, più che rivolgersi al segretario di partito si sono rivolte a tutto il partito. «Dalla teoria — conclude Angela Bottari — si deve passare alla pratica». Oggi, sempre all'hotel Sheraton da ieri invaso dalle donne, i lavori proseguono nelle sei commissioni: «Il movimento delle donne», «Le donne e la pace», «Il lavoro delle donne», «Le politiche sociali nella crisi dello Stato sociale», «Le donne e il partito», «Le leggi, il costume e la cultura».

g. c.

Si lancia dalla finestra con il figlio neonato

PARMA — Una giovane madre si è gettata dal quinto piano di un palazzo tenendo tra le braccia il figlio nato 18 giorni fa; entrambi sono morti sul colpo. E' accaduto all'alba di ieri in via Minghetti, una strada in periferia dove la donna, Angela Albertigi, 26 anni, infermiera all'ospedale, viveva col marito, Riccardo Bordini, 28 anni, meccanico presso la filiale Ford, e con i due figli, Marco di sei anni, e Roberto, di 18 giorni.

Alle 4,30 i due coniugi si sono alzati per dar da mangiare al più piccolo: il marito poi è tornato a letto e si è riaddormentato. E' stato svegliato alle sei dall'abbaiare di numerosi cani, ha trovato la finestra della cucina aperta e una seggiola appoggiata al muro. Si è affacciato e nel cortile ha visto i corpi della moglie e del figlio.

Era stato in servizio in Liguria per diversi anni

Questore sentito come teste per il caso Teardo a Savona

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — L'inchiesta sulle presunte tangenti che hanno sconvolto il mondo politico della Liguria (sono finite in carcere 24 persone accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso) potrebbe essere giunta a una svolta clamorosa.

Ieri mattina è stato convocato a palazzo Santa Chiara, sede del tribunale di Savona, il questore di Nuoro, Arrigo Molinari. I giudici istruttori, Michele Del Gaudio e Francantonio Granero, l'hanno chiamato in qualità di teste.

Il funzionario è arrivato poco prima delle 10, accompagnato dalla moglie. E' stato sentito fino alle 15. Il confronto è poi ripreso alle 17,30 ed è terminato alle 21. Il questore Molinari ha dovuto rispondere a una serie di domande, il contenuto delle quali è coperto dal massimo riserbo.

All'uscita da palazzo di giustizia ha scambiato poche battute con i cronisti. «Non posso rispondere — ha detto —, comprendo la vostra curiosità, ma cercate di capirmi. Posso solo dirvi che ho illustrato ai magistrati il lavoro che ho svolto quando era questore a Genova, le mie indagini sulla loggia P2 e su altre associazioni legate alla massoneria».

Il nome di Arrigo Molinari infatti era comparso nella lista della P2 accanto a quella dell'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo, arrestato il 14 giugno dello scorso anno con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Molinari era riuscito a dimostrare di essere entrato nella loggia solamente per «motivi di ufficio», tanto che fu scagionato pienamente dal ministro dell'Interno.

Ma Molinari non avrebbe solo parlato di P2. «Ho risposto — ha detto — anche a domande relative alle mie indagini sulle Brigate Rosse (era nel mirino della colonna genovese), sulla mafia e sulla delinquenza comune».

Insomma potrebbe avere fornito ai giudici uno «spaccato» della vita politica della Liguria quando la giunta regionale era guidata da Alberto Teardo. I giudici potrebbero avergli chiesto quali sono stati i rapporti fra Teardo e la P2.

Il questore Molinari è una figura molto popolare. Per anni ha ricoperto la carica di commissario alla questura di Sanremo; poi alla fine degli Anni 70 è arrivato a Genova nona vicequestore prima e questore vicario poi. Molti lo ricordano per le sue imprese d'azione, quando da solo arrestava malviventi, scippatori e teppisti.

Da due anni è stato trasferito a Nuoro. E' subito stato molto attivo, impegnandosi in modo particolare nella lotta contro il banditismo.

Sulla testimonianza di Arrigo Molinari i giudici che conducono l'inchiesta non hanno rilasciato nessuna dichiarazione.

Gianpaolo Carlini

Tilly, tartaruga a rotelle

Winnipeg (Canada). Tilly, tartaruga dello zoo Assiniboine, in un incidente ha perso parte della zampa anteriore destra. Perché potesse continuare a camminare gli inservienti hanno pensato di legarla su una specie di carrello a rotelle che la sostiene quando cammina fuori dell'acqua (Tel.)

Sentenza del Consiglio di Stato, si rivoterà in 46 sezioni

Napoli, decaduto il presidente con sei consiglieri regionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Il Consiglio regionale della Campania non ha più il presidente ed il segretario ed è privo di due presidenti di commissione permanente, mentre la giunta deve subire il vuoto di due assessori.

Il partito comunista, infine, non ha più capogruppo. E' la conseguenza immediata della sentenza del Consiglio di Stato, numero 270 del 2 marzo 1984, e conferma il parere già espresso al Tar Campania al quale aveva fatto ricorso il costruttore avellinese Arcangelo Japicca, presentato nelle liste del pedi e non eletto. Japicca è noto negli ambienti sportivi anche per essere stato il presidente della squadra di calcio dell'Avellino.

Il ricorso era basato sul fatto che in 46 sezioni elettorali su 1dimaila — come prevede la legge — dal presidente e da due scrutatori. Il Tar aveva accolto il ricorso, ma la Regione aveva presentato appello. Ora la sentenza del Consiglio di Stato invalida le operazioni di voto nelle 46 sezioni e l'elezione di Accolla (psi, presidente del Consiglio), Sena (dc), De Vito (dc) e Pierro (psi, capogruppo). Incolta perché proclamati eletti con i «resti» delle stesse 46 sezioni, invalida l'elezione di Jervolino (dp, segretario del consiglio), Minicucci (pri, assessore al Bilancio) e Cortese Adriano (pli, assessore alla Formazione professionale).

E' una vera e propria bufera — per altro nell'aria da tempo — che si abbatte sulla Regione Campania. Oggi stesso la sentenza verrà notificata al ministero degli'Interno, al prefetto di Avellino e all'ente Regione. Occorre adesso rinnovare, come deciso dal Consiglio di Stato, le operazioni di voto nelle sezioni invalidate «in data da stabilire» ed è chiaro che la Regione Campania dovrà, per il suo stesso funzionamento, accelerare al massimo i tempi.

a. i.

Il giallo della ragazza di 18 anni assassinata a coltellate: anni fa un caso simile

Un altro folle nelle notti di Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Non ha chiarito i dubbi sul movente l'autopsia sul corpo di Gabriella Caltabellotta, la diciottenne uccisa nella notte tra mercoledì e giovedì, il cui cadavere è stato trovato abbandonato in un campo in via della Concezione, una strada isolata alla periferia di Firenze. L'assassino ha infierito sulla ragazza colpendola dieci volte con una lama al collo e alla schiena, cinque le coltellate mortali. E il collo presenta anche tracce evidenti di strangolamento, con una sciarpa o una fascia. La morte, però, sembra sia stata provocata dalle ferite.

Violenza bruta, quindi, ci sono tagli anche sulle mani perché forse Gabriella ha tentato di difendersi, ma non violenza sessuale. La ragazza è stata trovata completamente vestita, camicetta, pantaloni, calzini da tennis, cintura, orologio (mancavano solo le scarpe). L'autopsia ha confermato. E' stato inoltre accertato che Gabriella non aveva cenato.

Ieri i carabinieri hanno continuato a interrogare amiche e conoscenti della ragazza, anche un uomo che sembrava averla infastidita qualche volta, ma il mistero resta ancora fitto. Ci si chiede come abbia fatto l'assassino ad indurre una ragazza riservata e prudente a seguirlo e dove l'abbia portata per ucciderla, prima di abbandonare il cadavere in via della Concezione. Indicazioni non sono emerse per ora neanche dall'esame del diario e dei quaderni della ragazza.

Intanto singolari coincidenze danno adito a inquietanti collegamenti con un omicidio avvenuto dodici anni fa. La notte tra il 21 e il 22 marzo 1972 fu uccisa Miriam Ana Escobar, una baby sitter salvadoregna di 19 anni. Anche lei, come Gabriella, fu trovata senza borsa, senza documenti e senza scarpe. Anche il suo corpo era bocciato sul ciglio di un campo dov'era stato gettato probabilmente da un'auto. Anche lei era stata uccisa in un altro posto.

Ma non basta. Miriam abitava in un appartamento nel viale Redi, qualche centinaio di metri in linea d'aria da via Ponte di Mezzo, dove abitava Gabriella. Il cadavere della baby sitter fu trovato in via della Pietra, una stradina buia — frequentata solo da auto con coppiette — che si inerpica sulla collina di Castreggi, a non più di un chilometro da via della Concezione; altra stradina buia e poco frequentata che collega via Bolognese con via del Mazzolo, sempre sulla collina di Castreggi, dove giovedì mattina è stato scoperto il cadavere

Sono coincidenze, per ora, che però gettano una luce particolare sul delitto. L'unica differenza tra le due casi è il modo di uccidere, ma è una differenza parziale. Gabriella è stata accoltellata, Miriam fu strangolata con un foulard. Ma anche sul collo della prima ci sono segni di un tentato strangolamento.

La furia delle coltellate fa invece tornare alla mente due omicidi più complessi — che si sono consumati a Firenze negli anni 70 — per i quali sono stati imputati; quelli di Giuliana Monciatti e Clelia Cuscito, due prostitute ammazzate nel loro appartamento, una nel 1981 e l'altra nel dicembre scorso. Dopo il massacratore di coppiette un altro maniaco omicida pare sia in strada della città? E' prematuro arrivare a una conclusione del genere, ma Firenze comincia a pensare di non essere più una città tranquilla.

Francesco Matteini

Chiesta abolizione della pubblicità sullo zucchero

MILANO — La cessazione della campagna pubblicitaria sullo zucchero, promossa dal «Fondo bieticolo nazionale», è stata chiesta dai «Comitato difesa consumatori» al «Comitato di accertamento dell'istituto di autodisciplina pubblicitaria».

La richiesta, formulata da Roberto La Pira, responsabile della «sezione alimenti», sostiene che il messaggio «contiene affermazioni palesemente non veritiere e vistosamente imprecise sotto il profilo scientifico».

«Il messaggio — è detto in un comunicato — invita il consumatore ad un approccio positivo verso uno sostanza come il saccarosio la quale è tra i principali responsabili di malattie come la carie, il diabete, l'obesità».

Secondo recenti stime, prosegue la nota del «Comitato difesa consumatori», in Italia si consuma ogni giorno una quantità di zucchero «circa doppia rispetto al quantitativo suggerito dal nutrizionista dell'«Istituto nazionale della nutrizione».

E' latte fresco o pastorizzato? Niente inganni

ROMA — Il latte pastorizzato non può essere definito anche «fresco». Il consumatore sarebbe infatti erroneamente indotto a pensare che il prodotto ha le stesse caratteristiche del latte appena munto. L'ha affermato la Corte di Cassazione annullando una sentenza del pretore di Firenze che assolveva il presidente della Centrale del latte del capoluogo toscano, Marcello Orazzini, dall'accusa di aver illecitamente messo in vendita confezioni da un litro di latte intero pastorizzato (il Mukki latte) con l'indicazione «latte fresco».

La centrale del latte di Firenze conferma di essere «perfettamente convinta della freschezza del proprio prodotto» che viene commercializzato con la dizione «latte fresco». «Ciò è dimostrato — sostiene — dal fatto che esso ha solo quattro giorni di durata, poiché non viene sottoposto ad alcun trattamento conservativo. Tale prodotto si differenzia così nettamente da quelli cosiddetti a lunga conservazione».

(Ansa)

Nei quartieri più «cupi» di Palermo

Marcia antimafia di 3000 studenti

PALERMO — Tremila studenti hanno partecipato ieri mattina a Palermo ad una marcia antimafia organizzata dal Coordinamento degli studenti medi. Tra le moltissime adesioni, quelle delle Acli, dell'Arci, della Lega antidroga, del Sindacato dei lavoratori di polizia). Erano presenti anche numerose delegazioni delle fabbriche, compresa quella della «Keller», dove due mesi fa la proprietà ha denunciato un tentativo di estorsione di mezzo miliardo.

Un grande striscione rosso con la scritta gialla «Non vogliamo consistere con la mafia» ha aperto il corteo, partito da piazza Torrelunga, nel cuore del rione Brancaccio, ai margini della zona industriale, teatro di numerosi delitti di mafia e di attentati ai danni di titolari di aziende che si sono rifiutati di pagare la «protezione» ai mafiosi. Attraversando strade ricorrenti nelle tragiche cronache della mafia, come via Conte Federico e via Enrico Giafar, il corteo ha infine raggiunto la borgata agrumaria Ciaculli, dominio incontrastato degli intervalli boss della famiglia Greco, e si è sciolto davanti ad una stele che ricorda il sacrificio di sette tutori dell'ordine che il 30 giugno 1963 furono dilaniati dallo scoppio di una «Giulietta».

La decisione di organizzare la marcia era stata presa due settimane fa, sempre a Palermo, dall'assemblea nazionale degli studenti medi, che registrò interventi di giovani di varie regioni, innanzitutto della Campania e della Calabria.

n. r.

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancato

Edoardo Ciardo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Ferraro, i figli Antonio con la moglie Mirella e figlia Francesca, Lorenzo con la moglie Anna e figli Andrea e Stefano, esprimono il dolore per i funerali oggi ore 15,30 partendo da via Parmenide, sia Monciatti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 3 marzo 1984

La famiglia Gelgani partecipa al dolore

Antonio, Laura e Alberto Trionfero sono affettuosamente vicini a Nino e familiari per la perdita dell'indimenticabile PAPA'.

Enzo, Piera e Matteo Papagni partecipano al grande dolore di Nino e famiglia

Nunzia Ludovico e la mamma si uniscono al dolore di Ciardo Nino e familiari per la perdita del PAPA'.

E' mancato

Luigi Gabetti

Lo annunciano figli Sergio con la moglie Anna e figli, Marco, Rossana e Cristina con il marito Fabrizio e figlio Fabio, Rosanna con Gobran Nabil, loro le e parenti tutti. Funerali sabato 3 c.m. ore 14,30 partendo da via Passoni 5.
— Settimo Torinese, 2 marzo 1984

E' mancata

Margherita Rinaudo Algotti

Lo annunciano il marito Sergio con Donatella e parenti tutti. Funerali oggi ore 9, Parrocchia di Borgo S. Pietro.
— Nichelino, 3 marzo 1984

Partecipa al lutto la famiglia Mongelli.

E' mancato

Giovanni Sessano

sev. di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Tina, il figlio Carlo con Liliana e Daniela, fratello, sorella, nipoti, parenti tutti. Si ringraziano i medici dott. Claudio Mortera e Anna Colino per le premurose cure e signori Bua per l'assistenza. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Maria Speranza Nostra, indi cimitero Villaretto. Non fiori. Eventuali offerte Anffas dono Vittorio Emanuele 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 marzo 1984

Partecipano al lutto:
consuocera Maria De Giorgio e sorella Adelaide
famiglia Aldo e Claudio Mortera
famiglia Alessandro Vercellino
Marisa Di Carlo Rufinatto
Luigina Simone e famiglia
il nipote Aldo Sessano e famiglia

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Azario-Cozzi, Geninatti, Lage, Lanzetti.

E' mancato

Ruggero Daverio

premio fedeltà FIAT

Lo annunciano figli Sergio con la moglie Anna e figli, Marco, Rossana e Cristina con il marito Fabrizio e figlio Fabio, Rosanna con Gobran Nabil, loro le e parenti tutti. Funerali sabato 3 c.m. ore 14,30 partendo da via Passoni 5.
— Settimo Torinese, 2 marzo 1984

E' mancata

Michele Digennaro

Lo annunciano il marito Sergio con Donatella e parenti tutti. Funerali oggi ore 9, Parrocchia di Borgo S. Pietro.
— Nichelino, 3 marzo 1984

Partecipa al lutto la famiglia Mongelli.

E' mancato

Carlo Mainardi (Carlin)

di anni 77

Lo annunciano la moglie Zefferina, i figli Giancarlo con la moglie Silvana, Guido con i figli Carlo e Michela, cognati e parenti tutti. Funerali in Rivoli-Basseto 3 corrente, ore 16, da via Palestro 40.
— Piossasco, 2 marzo 1984

Le famiglie Cirio, Pagliano e Grosso partecipano al dolore della famiglia.

Gli amici di sempre ricordano

Carlin Mainardi

Ester Bonetti
Franco Valle
Fernando Tessa
Giovanni Mola
Gino Rabbiosi
Luigi Mantoglio
Gaetano Fagiano
— Giaveno, 2 marzo 1984

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di

Mario Morello

esprimono riconoscenza e commossi ringraziamento a tutti coloro che gli sono stati vicini in questo momento. La Messa di trigesima sabato 7 aprile, ore 17, parrocchia di Cavoretto.
— Cavoretto, 3 marzo 1984

I figli, le sorelle e i nipoti della compianta

Maria Tarasco ved. Forno

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.
— Torino, 3 marzo 1984

La Comunità parrocchiale di Santa Rita ringrazia il Card. Arcivescovo, i fedeli e tutti i fedeli che hanno partecipato alla liturgia funebre del

can. Giacomo Pecchio

unendosi nella comune preghiera. Messe di trigesima, sabato 31 marzo, ore 18,45, parrocchia Santa Rita.
— Torino, 3 marzo 1984.

I genitori e la sorella di

Annalisa Leporati

commossi per la dimostrazione di solidarietà in occasione del tragico evento che li ha colpiti ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 27 marzo, alle ore 18, nella parrocchia Gesù Buon Pastore.
— Torino, 3 marzo 1984.

La famiglia Giovo Martinelli commossa per la partecipazione di affetto tributata alla cara

Teresa Giovo in Manfredi

sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Messa di trigesima il 22 marzo, ore 8,30, parrocchia Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada).
— Torino, 3 marzo 1984.

La famiglia del

dott. Giuseppe Carle

ringrazia riconoscente quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro caro. S. Messa di trigesima 22 marzo, ore 18, parrocchia Ospedale Mauriziano.
— Torino, 3 marzo 1984.

La famiglia Ferrero e Bugnano commossa per la dimostrazione di affetto ribadisce alla cara

Angela Porello ved. Ferrero

sentitamente ringraziano quanti sono stati vicini nel loro dolore. Santa Messa trigesima 27 marzo, ore 9, parrocchia SS. Trinità.
— Nichelino, 3 marzo 1984.

La famiglia Genella ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della cara e indimenticabile

Mamma

Santa Messa trigesima parrocchia Regina Mundi 25 marzo 84, ore 9,30.
— Nichelino, 3 marzo 1984.

La famiglia Li ricordano con immiuto dolore uno anno dalla morte del

TENENTE DI VASCELLO

Attramini

del 1 commissariato che con Loro pensano la vita. Santa Messa sabato 10 marzo, ore 17, chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 3 marzo 1984.

I famigliari di

Maria Sapetti ved. Riva

profondamente commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 3 marzo 1984.

ANNIVERSARI

Nel settimo anniversario della scomparsa serva di Monte Serra nella quale perirono i

GUARDIAMARINA

Massimo Marchiano
Carlo Mastrocinque
Massimo Rafis
Davide Tomalia
Guido Verna

la famiglia Li ricordano con immiuto dolore uno anno dalla morte del

TENENTE DI VASCELLO

Attramini

del 1 commissariato che con Loro pensano la vita.
— Torino, 3 marzo 1984.

1982 — 1984

Alessandra Sanromani in Ruga

Santa Messa 6 marzo parrocchia Patrocinio S. Giuseppe, via Bigieri 7, ore 9, chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo, ore 11.
— Torino, 3 marzo 1984.

1974 — 1984

Rosa Pugliese Rossotto

Sempre nel nostro cuore. Messa 4 marzo, ore 10, via Del Carretto 9.

1979 — 3 marzo — 1984

Giuseppe Beruto

Affettuosamente ricordato

1960 — 1984

Illuminato Malrone

Figlio perenne ricordano.

Nel quarto anniversario della disparita ricordano con immutato affetto.

Enrico Servetti

I famigliari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 3 marzo 1984.

Le ditta Servetti profumi S.p.A. ricorda

Enrico Servetti

— Torino, 3 marzo 1984.

1962 — 1984

Gino Maggiora

Sempre vivo nel mio cuore. Vittoria.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli Adesioni
LA STAMPA
Via Roma, 80
ore 9-12,30, 15-18,30
Sabato: 9-12,30

Sportelli LA STAMPA
Via Marocco, 32
Tutti i giorni compresi il sabato ore 8,30-12,30; 14-21
domenica dalle ore 18,30